REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Si estende la protesta contro i vili attentati squadristici

Contro il fascismo: manifestazione studentesca e assemblea nell'ateneo

Un corteo dei collettivi di alcune scuole da piazza Mancini ha raggiunto il Maschio Angioino - Contemporaneamente assemblea di gruppi dell'estrema sinistra all'Università - Stasera manifestazione a S. Giovanni a Teduccio

Ferma e decisa è stata, ieri, la risposta ai gravi atti di violenza susseguitisi in questi giorni e che hanno avuto — come diciamo anche in altra parte del giornale — una appendice nella nostra città. Nella notte tra sabato e domenica sono state prese d'assalto alcune sezioni di partito (due della DC e una del MSI) e al Vomero due giovani radicali sono stati selvaggiamente picchiati da una squadraccia fascista.

E' appunto contro questa spirale di violenza, contro le aggressioni e le provocazioni che fanno solo il gioco della parte reazionaria e in difesa delle libertà costituzionali che ieri si è svolta — organizzata dai collettivi di alcune scuole e a cui ha aderito la FGCI — una manifestazione studentesca. L'appuntamento era per le ore 9 a piazza Mancini. Da qui è partito il corteo che, lentamente, attraversando le vie del centro, ha raggiunto il cortile del maschio Angioino. Dopo un breve comizio in cui sono stati ribaditi lo sdegno per i recenti attentati e il senso della manifestazione, il corteo si è sciolto compostamente.

Contemporaneamente alla manifestazione si è svolta, nell'università centrale, una assemblea a cui hanno partecipato studenti aderenti ai gruppi dell'estrema sinistra. Anche qui ci sono stati incidenti. Nell'aula magna di via Mezzocannone 16, si è discusso a lungo. Il clima era disteso, anche se più volte e in modo durissimo è stato espresso lo sdegno per gli attentati fascisti. Non sono mancate divergenze, anche di fondo, nei vari interventi, ma più volte la recente esperienza di Bologna è stata tirata in ballo per sopire ogni contrasto.

Non a caso si è risolto in un nulla di fatto il tentativo di «espellere» dall'assemblea, con una mozione, gli aderenti al Movimento Lavoratori per il Socialismo. C'è stato solo qualche applauso frammisto a fischi, ma poi l'assemblea è continuata e si è sciolta con l'impegno generico di preparare una manifestazione antifascista per domani.

Secondo la polizia al termine della assemblea una cinquantina di giovani col viso coperto da passamontagna e armati di bastoni avrebbero percorso le vie del centro. In ogni caso, però, non sono stati segnalati incidenti. Disagio, invece, ha creato l'improvvisa chiusura di alcuni istituti dell'università centrale. Evidentemente si temeva qualcosa. Intorno alle undici studenti e professori sono stati invitati a lasciare la facoltà. Anche alcune sedute di esami sono state rinviate al pomeriggio (e poi si sono tenute normalmente). Non c'è stato, comunque, nessun provvedimento ufficiale del rettore e la stessa assemblea degli studenti non è stata interrotta.

Intanto per l'assalto alla sezione democristiana di San Giovanni a Teduccio il consiglio di quartiere ha emesso un comunicato di netta condanna. «Il consiglio di quartiere — è scritto nel documento — nell'esprimere la più ferma condanna dell'episodio si fa garante della decisa risposta democratica dei cittadini di San Giovanni, tradizionalmente antifascisti e contrari ad ogni forma di provocazione contro le istituzioni e i partiti democratici». Sempre nella sede del consiglio di quartiere di San Giovanni per questa sera alle 19 è stata indetta una manifestazione antifascista aperta a tutte le forze politiche e sociali democratiche.

Sollecita è stata anche — da parte del comitato unitario di vigilanza democratica — la condanna per l'attentato alla compagna Patrizia D'Agostini, ferita ieri a Roma da un colpo di pistola.

Nel documento si fa appello alle forze politiche democratiche e popolari «affinchè si adoperino per rimuovere le cause che generano simili fenomeni squadristici e per stroncare energicamente ogni azione tesa a turbare l'ordine democratico».

Il corteo degli studenti in piazza Municipio

E' necessario imprimere una svolta alla manifestazione

«È moda a Napoli» un'occasione per lanciare le imprese del Sud

Accanto all'opera dei rappresentanti ora occorre quella della Regione e degli enti di promozione Assicurare alle piccole aziende e agli artigiani un supporto tecnico - L'esempio di Azard e Garlitz

Ha chiuso ieri i battenti «E' moda a Napoli».

Il bilancio è positivo e proprio per questo la manifestazione merita alcune considerazioni. Innanzitutto riteniamo che debba essere operata una scelta, e rapidamente, uscendo dall'ambiguità: si vuole che questa rassegna resti solo un fatto di mercato o si intende anche attribuirle una funzione promozionale e di valorizzazione dell'impresa dell'area meridionale?

Che cosa è, in effetti, oggi «E' moda a Napoli»? Soltanto un centro-mercato dove le più note case di produzione (concentrate, come è noto, nel centro-nord) espongono i loro capi e i compratori hanno la possibilità di compiere i loro acquisti avendo sottocchio il panorama completo delle idee e delle realizzazioni nel campo della moda. Certo, anche una iniziativa di questo tipo ha la sua validità ma limitata agli aspetti commerciali e non certo capace di incidere per una espansione dell'impresa napoletana e meridionale più in generale operante nel settore.

E' chiaro che questo discorso non può essere rivolto esclusivamente agli agenti e ai rappresentanti di commercio che organizzano «E' moda a Napoli». Ciascuno deve fare la sua parte e appare evidente che una responsabilità primaria l'hanno quegli enti e quelle istituzioni che sono preposte allo sviluppo economico e sociale della Campania e del Mezzogiorno. Se affrontiamo questo problema è perché riteniamo che «E' Moda a Napoli» debba costituire, nella prospettiva indicata, una occasione da utilizzare.

E' un discorso che abbiamo sentito fare anche da alcuni giovani rappresentanti di commercio. Carlo Starace, ci portava l'esempio di «Azard», un artigiano napoletano, il quale coraggiosamente e rischiando in proprio si è rivolto a uno stilista dei più noti e s'è fatto disegnare una linea di giacche in pelle che sta riscuotendo un notevole successo. E così si può dire per «Garlitz», un'altra impresa napoletana che produce abiti da donna in jersei, organzina e seta.

Sono però delle eccezioni. Ci sono tanti artigiani che potrebbero compiere questo salto di qualità. Pensiamo alle camicerie e alle fabbriche di scarpe. Perché non decollano? Perché vivono una vita angusta e di pura sopravvivenza? Il luogo comune della incapacità imprenditoriale deve essere spazzato via: la realtà è che non hanno né i mezzi n'è le strutture per compiere il salto di qualità. E allora devono pensarci enti come lo IASM, per esempio, o istituzioni come la Regione che pure sborsa milioni e milioni per contributi a fiere e a mostre che in definitiva hanno una scarsa incidenza in un processo come quello da noi auspicato. Evidentemente alla base c'è una volontà negativa.

Prendiamo ancora un altro esempio: nonostante da anni si proclami che occorre dare nuovo impulso all'artigianato trasformando in fatti concreti le sue enormi potenzialità, non ancora si riesce a mettere in funzione l'ERSVA, l'ente regionale di sviluppo e valorizzazione dell'artigianato. Perché ancora tanti ritardi? Perché non si pensa di creare strutture tecniche di assistenza a queste piccole imprese che hanno bisogno di tecnologie più avanzate e di idee nuove? E' un discorso che non può essere ulteriormente rinviato.

Tra queste ultime ci hanno più favorevolmente colpito le produzioni di «Elle» (costumi da bagno e coordinati) di «Neri Del Ponte» (cravatte e vestaglie), di «Ferwoollen» (confezioni da uomo e donna). Così come particolarmente interessanti gli abitini stile romantico di «Matisse» e i coordinati di ciniglia, in colori vivacissimi per il mare di «Diana d'Este» e le gonne di «Errenne».

Gli agenti e i rappresentanti di commercio, insieme con il «gruppomoda», hanno fatto la loro parte realizzando nel migliore dei modi «E' moda a Napoli». Tocca ora agli altri — e abbiamo già indicato chi sono — cogliere questa occasione e operare concretamente per far compiere alle imprese quel salto di qualità indispensabile per inserirsi con possibilità di affermazione nel settore della moda.

s. g.

Tessili: in pericolo centinaia di posti

L'industria tessile a Napoli sta morendo: è un'agonia lenta, che vede centinaia di posti di lavoro in pericolo.

Il problema è stato affrontato anche nell'ultimo direttivo della FILTEA-CISL; il segretario, Tagariello, ha tracciato un quadro impressionante. A Frattamaggiore metà del personale della «Capasso» è stata licenziata; altri lavoratori della «Manifattura tessile Giovanni Capasso» sono in cassa integrazione. La «Di Nuzzo» è ferma da tre mesi; la «Fratelli Zinno» è parzialmente ferma e tiene 30 lavoratori in cassa integrazione. La «Corderia Napoletana» di S. Anastasia da un anno e mezzo ha 135 lavoratori a cassa integrazione. Ha presentato un piano di riconversione che non è stato ancora attuato. Lo «Iutificio Napoletano» è fermo da luglio ed ha 80 lavoratori in cassa integrazione.

Nel settore delle confezioni il quadro è ancora più grave. La «Agnano Confezioni del gruppo GEPI ha attuato una riduzione del personale, bloccando il turnover per 60 lavoratrici. La «Nevano» (GEPI) che da alcuni mesi ha assunto le 303 lavoratrici della Covit, recentemente le ha messe in cassa integrazione; il piano di riconversione dell'azienda è attuato molto lentamente e difficilmente ci sarà una schiarita entro gennaio.

La «Falco» è fallita: 140 lavoratori sul lastrico. La «Dacon» ha cessato l'attività: 50 lavoratrici licenziate; la «Labor» è fallita: 40 lavoratrici licenziate. Ancora la «Rianna» ha cessato l'attività, la «Pepe-Angela» specializzata in abiti da sposa è fallita. Così pure la «Navim», la «Real», la «Casa lavoro S. Lucia». La «Zapata» ha cessato l'attività: un totale di 320 lavoratrici e lavoratori sul lastrico.

Tra le lavanderie e tintorie si sono registrati il fallimento della «Bernard» (80 lavoratrici, riduzione di persone alla Papaff e per la Partenopea cassa integrazione per 30 lavoratrici). Nel settore calzaturiero alcune fabbrichette non ancora hanno ripreso la loro attività

In lotta i lavoratori delle agenzie

«Lavoro nero» anche nelle assicurazioni

Sono più di 5.000 - Molti guadagnano 100-150.000 lire al mese - Chiesta l'applicazione del contratto

«L'opinione pubblica ci considera una categoria privilegiata, ma la stragrande maggioranza di noi viene pagata 80-10-150 mila lire al mese: altro che superstipendi».

I lavoratori delle agenzie di assicurazioni concesse in appalto dalle compagnie nazionali ai privati protestano per le condizioni di sottosalario e di lavoro nero.

Ieri a Napoli sono scesi in sciopero (lo avevano già fato il 30 settembre) e non andranno a lavorare anche il 10 e il 20 otobre. In tut'Italia la categoria sta lotando per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale: «un contrato però, commentano, che i padroni non vogliono mai applicare».

In provincia di Napoli i dipendenti dell'agenzie di assicurazione sono circa seimila, ma la stragrande maggioranza, si parla di cinquemila persone, vivono in condizioni di estrema precarietà, sotto la minaccia costante del licenziamento non appena chiedono il rispetto delle norme contratuali. In prevalenza sono donne, ragazze che svolgono le mansioni di segreterie e indistintamente quelle di contabili senza che questo lavoro in più, che richiede maggior responsabilità, vnga riconosciuto. «I veri privilegiati — sostengono i lavoratori delle agenzie — sono i titolari; è gente che per lo più ha un giro di affari di centnaila di milioni.

Ci sfrutano in modo vergognoso e se il «padroncino» si accorge che ci siamo iscrittiai sindacato, non ci pensa due volte a licenziarci». Con lo sciopero di ieri, in sostanza, i lavoratori delle agenzie in appalto hiedono l'applicazione del contrato, l'introduzione della scala mobile, il dirito di sciopero.

«Questo ultimo punto è fondamentale — sostengono i compagni del sindacato di categoria, Filda-Cgil; ancora oggi i titolari fanno pressioni e minacce sui dipendenti che vogliono scioperare. Ieri mattina siamo dovuti intervenire alla "catolica assicurazioni" dove l'agente ha letteralmente chiuso gli uffici con i dipendenti dentro».

Definitiva decisione del ministro

Marconi: l'appalto affidato alla SEBN

Domani conferenza stampa della FLM a bordo della nave - Denuncia dei lavoratori dell'Ambassador

E' UFFICIALE. La «Marconi» resta alla fonda nel porto di Napoli. I lavori di riammodernamento — che ammontano a diversi miliardi — della motonave verranno eseguiti dalla SEBN e non ci sarà pertanto il trasferimento nei cantieri di Genova, così come si era temuto nelle settimane scorse.

La decisione definitiva — che era stata già anticipata dal nostro giornale — è stata presa ieri dal ministro della Marina Mercantile Vito Lattanzio, che ne ha dato comunicazione con un laconico telegramma alla capitaneria di porto: «L'appalto dei lavori della Marconi è stato affidato alla SEBN» è il dispaccio trasmesso da Roma a Napoli. Nei giorni scorsi lavoratori e sindacati si erano impegnati per impedire che i cantieri napoletani perdessero nuove commesse di lavoro; i rappresentanti della FLM hanno avuto una serie di incontri al ministero per sollecitare l'intervento di Lattanzio.

Contro il trasferimento della nave si erano pronunciati anche le forze politiche e imprenditoriali della città; mentre gli operai avevano occupato simbolicamente lo scafo. Un giudizio positivo sulla conclusione della vertenza è stato dato dalla FLM che ha annunciato anche una conferenza-stampa, allargata alla partecipazione degli enti locali e dei partiti, per domani, alle ore 16, a bordo della Marconi.

HOTEL AMBASSADOR'S — I rappresentanti aziendali dell'hotel Ambassador's hanno denunciato alla magistratura del lavoro la società che gestisce attualmente l'albergo, la SMA, perché da otto mesi non paga più secondo il contratto aziendale, i contributi previdenziali all'INPS gli scatti di contingenza e i premi annuali. Secondo i lavoratori la cifra di cui è debitrice la SMA ammonta a circa 350 milioni, a cui vanno aggiunti altri 250 milioni per altre spettanze mai pagate. I lavoratori, nel denunciare il comportamento della società, hanno chiesto alla Regione di bloccare eventuali finanziamenti all'albergo finché non verranno pagate tutte le quote dei lavoratori.

A colloquio con alcuni corsisti

Paramedici: «Sì all'esame ma che non sia repressivo»

Gli «organizzati» chiedono che la prova teorica non sia un pretesto per nuovi metodi clientelari nelle assunzioni - Rifiutate alcune tesi corporative

«Non è vero che non vogliamo fare l'esame. Tuttavia chiediamo che non sia selettivo, non colpisca cioè chi in questi mesi si è distinto come organizzatore delle lotte».

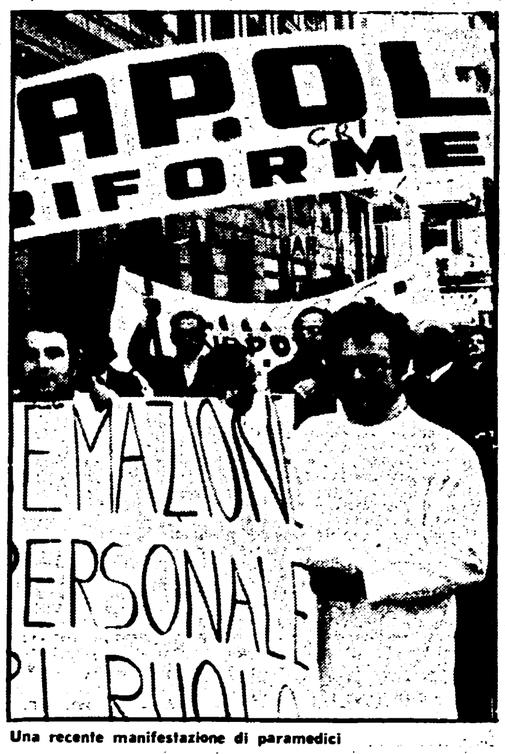
Una delegazione di corsisti paramedici organizzati è venuta al nostro giornale per puntualizzare la loro posizione sull'esame che in 2600 dovranno sostenere a fine ottobre al termine di un corso di formazione professionale della durata di poco meno di un anno. La qualifica è quella di infermiere professionale, di un operatore sanitario cioè al quale è chiesto un elevato livello di preparazione. E' stato questo il tema della nostra discussione. Nei giorni scorsi avevamo criticato le richieste che alcuni paramedici avevano espresso all'assessore regionale alla sanità, il socialista Pavia, nel corso dell'ultima riunione del consiglio regionale: nell'antisala dei Baroni alcuni corsisti avevano scandito slogan coi quali rivendicavano l'assunzione negli ospedali senza esame.

«Non è questa la posizione degli "organizzati" — sostengono adesso —. Tutte le nostre lotte di questi mesi hanno avuto come obiettivo principale che si istituissero corsi seri, dove realmente si potesse imparare un minimo del nostro futuro mestiere. Ma ci siamo sempre scontrati — anche questo occorre tenerlo presente — col boicottaggio dei "baroni"

Hanno steso anche un documento in cui ripropongono, più sinteticamente, queste loro affermazioni. Ma una lacuna nel loro comunicato c'è: qual è l'atteggiamento da prendere nei confronti dei prossimi esami?

A rispondere per tutti è Gennaro, del S. Camillo: «Ripetiamo. Gli esami li vogliamo fare, ma nella commissione ci dovranno essere anche i sindacati e alcuni nostri colleghi. Vogliamo che la prova orale non sia un pretesto per i "baroni" per buttarci nuovamente fuori. Abbiamo paura della repressione. Inoltre la Regione non può dimenticarsi l'impegno preso al momento dell'istituzione dei corsi: un impegno politico a creare maggiore occupazione. Si scelsero perciò gli ospedali

Ma allora ragionando così, anche chi non ha frequentato o non ha imparato nulla da questi corsi ha diritto al posto di lavoro? «No, questo no. Siamo i primi a dire che chi non c'è venuto ai corsi, perché sapeva di essere un raccomandato, va sbattuto fuori. Chi però ha seguito le lezioni, ma per limiti suoi personali non è riuscito ad apprendere, non può rimanere senza posto. Gli affideranno un incarico manuale, portantino o inserviente, ma il diritto al lavoro non si tocca».



Una recente manifestazione di paramedici

Sono stati gravissimi ieri i disagi per centinaia di cittadini napoletani

Lunedì nero per il trasporto pubblico

Non più soltanto lo sciopero corporativo della domenica. Anche ieri, lunedì, il cittadino che ha voluto spostarsi com'è più logico ed economico (servendosi cioè del mezzo pubblico) si è trovato davanti ad insormontabili difficoltà: lunghe ore di attesa prima di salire nel pullman affollatissimo, tram rarefatti, Cumana «a singhiozzo», la Funicolare di Montesanto chiusa per i necessari lavori, quella — appena riaperta — di Chiaia appesa al filo di una complessa trattativa.

Ma anche negli altri giorni la situazione non dà segni di miglioramento: specie il sabato e la domenica. Blocchi imprevisti e improvvisi dei servizi colgono assolutamente di sorpresa i viaggiatori, proprio quando la giornata festiva o semifestiva incoraggia a tener vivi i rapporti, magari con una visita ad amici o a parenti all'altro capo della città.

Ma la giornata di ieri è stata esemplare in negativo.

Decine di persone in attesa dell'autobus

ALLA CUMANA — Una folla di migliaia di persone ha aspettato a Montesanto che la Cumana riprendesse a funzionare, dopo che era stata bloccata dagli scioperi della CISAL, solitamente proclamati in modo «articolato e a tempo indeterminato». Questa formula è in pratica moltiplicatrice dei disagi: per un'ora si ferma, infatti, il personale viaggiante; per quelle successive lo «stop» è alle biglietterie e così via. Alla base dell'agitazione le richieste di una parte di riservare il 50% delle future assunzioni ai figli dei dipendenti già oggi in servizio alla Cumana, secondo un «Regio Decreto» in vigore dal 1931.

Irrinunciabile, invece, per il sindacato unitario come per larghissime fasce della opinione pubblica, prescindere dal criterio del concorso pubblico nell'assegnazione di nuovi posti di lavoro, tenendo anche presente la «pressione» delle migliaia di disoccupati iscritti al collocamento.

TRE TRAM — Rarissimi anche i tram della linea 1 che — com'è noto — collegano un capo all'altro della città. Delle 22 vetture del deposito di Fuorigrotta ieri mattina ne sono entrate in servizio 5, nel pomeriggio le cose sono addirittura peggiorate: ne sono uscite 3.

Tutto ciò per un'agitazione tutto sommato giusta, anche se del tutto imprevista e non annunciata ai cittadini. Gli autisti e il personale viaggiante su questa linea chiedono, infatti, il potenziamento del servizio e nuove vetture. Quelle a disposizione — sostengono i lavoratori — non bastano, poiché provocano continue «frizioni» tra i dipendenti e i viaggiatori.

Ma se le richieste sono queste non si capisce perché esasperare — con proteste improvvise — ulteriormente chi ha assoluto bisogno di questi mezzi di trasporto.

NERVOSISMO — Ovviamente queste carenze determinano il superaffollamento dei mezzi in circolazione e cresce la tensione tra i lavoratori e gli utenti.

Solo così è scusabile l'autista della linea 122, che dopo aver sostato per un quarto d'ora al capolinea, ha deciso — ieri mattina — di far scendere tutti perché la vettura doveva ritenersi, per chissà quali ragioni, «fuori servizio». A corso S. Giovanni i filobus della linea 255, 256 e 257 sono stati attesi anche per due e più ore; mentre nel pomeriggio — col 32 — ci sono volute tre ore per andare da via Diaz ai Ponti Rossi.

Ai colli Aminei la situazione era, invece, quella di ogni giorno, e cioè pessima.

Le vetture del 109, del 136 e del 135 sono, infatti, pochissime: «20 nuovi autobus delle linee extraurbane saranno presto immesse su queste linee» — promette l'ing. Sasso. Lo speriamo vivamente e con noi le decine di cittadini che ci hanno segnalato la loro impossibilità a spostarsi da e per i colli Aminei e il Cardarelli.

L'ASSESSORE — «Per Napoli — dice il compagno Luigi Buccico, assessore alle municipalizzate — il lunedì diventa una giornata drammatica per l'afflusso di migliaia di persone dalla provincia e da tutta la regione.

Decisivo, in questa situazione, è l'apporto di tutti i tramvieri, che sono l'anima dell'azienda e che devono avvertire pienamente la responsabilità che pesa su di loro». «Come amministrazione comunale — aggiunge Buccico — noi puntiamo ad una sempre più stretta ed efficace collaborazione con i consigli di quartiere.

Esemplare è il caso della 167 di Secondigliano, dove — d'accordo con gli abitanti — si è deciso di semplificare i percorsi, in modo da risparmiare tempo e aumentare il numero delle corse. Questo processo di razionalizzazione — conclude Buccico — va portato avanti con gli altri consigli e per le altre zone della città».

I LAVORATORI — Cinquanta nuovi autobus, intanto, non possono uscire per un debito — ancora non saldato — dell'ATAN con l'INPS, anche se non sono mancati gli sforzi finanziari da parte del Comune per utilizzare a pieno, con le dovute manutenzioni, tutto il parco macchine.

«Lo stato attuale dell'ATAN, il continuo e sistematico depauperamento del patrimonio pubblico — dicono i tranvieri comunisti — deve essere l'elemento fondamentale di discussione che, sommato ad una grande tensione ideale e morale — deve farci arrivare a delle soluzioni immediate». «Il rinnovo della commissione amministratrice dell'ATAN — aggiungono — lo stato del servizio pubblico, gli impianti fissi, i servizi tecnici, lo straordinario legato alla produttività sono le questioni su cui svilupperemo la nostra iniziativa».

Assemblee sono state, per questo, già convocate tra oggi (all'officina Lagno) e domani (nei depositi di Cavalleggeri, della Stella Polare, di Posillipo). Il «lunedì nero» — comunque — non dovrà più ripetersi come se nulla fosse accaduto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 4 ottobre 1977. Onomastico: Francesco (domani Placido).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 96. Nati morti 1. Richieste di pubblicazione 42. Matrimoni religiosi 31. Deceduti 23.

CONCORSO NEL DEMANIO

L'intendenza di Finanza comunica che è stato indetto un concorso per titoli a 15 posti di operaio comune in prova nell'amministrazione periferica del demanio. Le domande dovranno essere indirizzate entro il 13 ottobre, al Ministero delle Finanze - direzione generale degli affari generali e del personale ufficio concorsi 00100 Roma. Per informazioni rivolgersi all'Intendenza di Finanza, via A. Diaz 11, sezione concorsi, 6. piano dalle ore 10,30 alle 12 nei giorni feriali.

LUTTO

E' morto il compagno Salvatore Cozzolino uno dei più anziani comunisti di Posillipo. Iscritto al partito dal '43, la sua vita coerentemente dedicata agli ideali del socialismo, è stata un esempio ed un punto di riferimento per i giovani militanti comunisti. Ai familiari giungano le sentite condoglianze dei comunisti di Chiaia-Posillipo e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

ZONA S. Ferdinando, via Roma 348; **Montecalvario**, p.zza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Marcellina 148; **Mercato-Pendino**, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, Calata Ponte Casanova 30; **Stella-S. C. Arena**, via Foria 201 via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vom. Arenella**, via M. Piscitelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Herliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, corso Secondigliano 174; **Bagnoli**, via L. Silla 65; **Pontecelli**, via Ottaviano, **Poggioreale**, via Stadera 187; **Posillipo**, via Manzoni 151; **Pianura**, via Duca D'Aosta 13; **Chiaiano - Marianella - Piscinola**, via Napoli 25 Marianella.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna, festiva, prefestiva tel. 315.032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20 telefono 441.344.